

recchiava a soccorrere la piazza, e spediva innanzi a se il conte di Blois con Stefano di lui fratello. Foulques difendevasi nella città, facendo anche parecchie felici sortite contro i due conti, cui obbligava perciò a ritirarsi. Volgeva allora il dicembre del 1118: avendo Foulques ripigliato l'assedio della cittadella la costrinse ad arrendersi, dopo aver tagliato l'acquedotto che somministravale l'acqua. Orderico Vitale parlando dei disordini cagionati da sì fatta spedizione, ricorda pure ch'ella fece violare da molti la osservanza dell'Avvento. Tale conquista venne seguita da un trattato di pace conchiuso nel maggio 1119, trattato per cui il conte d'Anjou acconsentì di rilasciare al re di Inghilterra la contea d'Alençon, affinché se ne investisse Guglielmo figlio del conte Roberto; lochè infatti si effettuò nel susseguente mese. Roberto trovavasi tuttavia in carcere; ed ecco in qual modo Enrico d'Huntington parla di esso in una lettera al suo amico Wautier: » Voi avete ben » conosciuto, dic'egli, quel Roberto di Bellemè principe di » Normandia, ch'era, rispetto a coloro cui riteneva nelle » sue prigioni, un Plutone, una Megera, un Cerbero, e tut- » to quanto può dirsi di più crudele. Egli non si curava » per nulla del riscatto de' suoi prigionieri, e amava me- » glio tormentarli e farli perire. Un giorno egli ebbe la » crudeltà di cavare gli occhi colle proprie unghie ad un » suo figlioccio, tenendolo sotto il proprio mantello; e vi » furono anche persone di entrambi i sessi da lui fatte im- » palare. La carneficina era al suo animo un pasto assai de- » lizioso. In ogni luogo non si parlava che di lui, e la sua » barbarie era passata in proverbio. Ma veniamo al suo fine; » cosa che ogni lettore bramerà intendere. Quest'uomo, che » trattava sì crudelmente i suoi prigionieri, fu preso egli » stesso, e passò il rimanente de' giorni suoi nel lungo sup- » plicio di una perpetua prigione, a cui l'avea condannato » il re Enrico. Fu tale la dimenticanza in cui questo prin- » cipe pose quel suo favorito che tanto aveva apprezzato, » che non si degnò neppure informarsi se fosse morto o » vivo, ed ignorò parimente, ovvero finse d'ignorare, il gior- » no in cui aveva cessato di vivere. » (*Spicil.* tom. VIII, pag. 187). Il ritratto che Orderico Vitale ne porge dello stesso Roberto non ismentisce quello che ora abbi- am dato;